

Dal Senato, 1 ottobre 2003

Intervento del Sen. Chiusoli in merito alla sicurezza del sistema elettrico nazionale

SENATO DELLA REPUBBLICA XIV LEGISLATURA

Dal resoconto sommario stenografico della 467° seduta pubblica di Mercoledì 1 Ottobre 2003

.....

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2474) *Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità:*

.....

CHIUSOLI (DS-U). Ad appena un mese dall'entrata in vigore del decreto in conversione, definito «anti-blackout», si è verificato il primo vero oscuramento nella storia del Paese. Di fronte a questa incontestabile verità, il Governo tenta di scaricare sull'opposizione, sul Parlamento, sulle amministrazioni locali e sul mondo ambientalista responsabilità che invece debbono essere per intero attribuite ad una errata gestione delle risorse disponibili e più in generale al blocco del processo di liberalizzazione del settore energetico avviato dal centrosinistra. Quanto avvenuto nelle prime ore del 28 settembre non richiede la costruzione di altre centrali e reti (visto che quelle disponibili al momento dell'emergenza risultavano spente), ma il loro migliore funzionamento, l'individuazione di una politica che coniughi le esigenze dello sviluppo con quelle di tutela ambientale. Il problema di incrementare l'offerta energetica è ineludibile, ma avrebbe dovuto essere affrontato attraverso una concertazione seria tra Governo ed enti locali e non preferendo le scorciatoie centraliste (come il famoso decreto sblocca-centrali, i cui risultati sono deludenti), i decreti emanati e poi abbandonati o gli interventi inseriti in modo frammentario in una pluralità di strumenti legislativi. Né il Governo può lamentare il contrasto politico messo in atto dall'opposizione, dal momento che, come dimostra l'iter della legge Cirami, quando è seriamente interessata all'approvazione di un provvedimento, la maggioranza sa mobilitarsi: la realtà è che i problemi interni al centrodestra hanno bloccato il disegno di legge di riordino alla Camera e si è stati costretti a svuotarlo trasferendone la parte più sostanziosa nel decreto in esame attraverso gli emendamenti del relatore. Se il Governo avvierà senza integralismi la discussione di un progetto organico sul settore energetico, l'opposizione farà il proprio dovere nell'interesse dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

.....

CHIUSOLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (DS-U). Signor Presidente, questo decreto ha un *record* mondiale: viene definito anti-*blackout* e dopo un mese dalla sua entrata in vigore si è verificato il primo vero oscuramento della storia del nostro Paese.

Il Governo trasferisce responsabilità proprie sull'opposizione, sul Parlamento, sulle amministrazioni locali e, infine, sui biechi ambientalisti e proclama che l'unica soluzione ai nostri problemi energetici consisterebbe nel costruire più centrali e più reti. Non lo sfiora nemmeno lontanamente il dubbio che servano migliori centrali e migliori reti, come non si accorge del ridicolo nel quale è precipitato il gestore della rete che, dopo aver dichiarato che servono nuove centrali da lasciare spente e che in Italia mai sarebbe potuto succedere ciò che è capitato negli Stati Uniti, domenica ha concluso la sua irresistibile trilogia affermando, deciso, che le reti in Italia hanno tenuto: è rimasto allibito perfino «Il Sole-24 Ore».

Questi signori e il Governo non sono nemmeno lontanamente sfiorati dall'idea che ci possa essere in questo Paese chi pensa a un futuro che renda compatibile il sacrosanto bisogno di energia necessaria allo sviluppo con l'esigenza di conservare il Paese in un ambiente salubre, fruibile e vivibile per i nostri figli. Per voi, chiunque abbia un dubbio è nemico del progresso; per il vostro azionista di riferimento, la Confindustria, discutere è un'inutile perdita di tempo. Il tempo perso dal Governo non lo sanno vedere. Si accorgono che il processo di liberalizzazioni che noi abbiamo iniziato è incompleto, ma non si accorgono che il Ministro dell'economia e delle finanze di questo Governo lo ha ormai sostanzialmente bloccato. Uno straordinario caso di strabismo politico.

Ma torniamo al caso e intanto chiariamo la questione di fondo relativa all'oscuramento di sabato notte. I cittadini italiani devono avere chiaro che le nuove centrali invocate non c'entrano assolutamente nulla. Non si è trattato di una crisi dovuta a un eccesso di domanda. Era una tiepida notte normale di inizio autunno, il sistema produttivo di beni e servizi era al minimo possibile: che c'entra, dunque, la costruzione di nuove centrali? Diteci piuttosto perché, pur avendo disponibile in Italia l'energia che sabato notte serviva, la stavate importando dalla Francia e dalla Svizzera e dateci una spiegazione convincente, perché quella ovvia già la conosciamo. Spiegateci chi e perché ha sbagliato e chi ne risponde al Paese.

In ogni caso, torniamo a ribadire che in Italia serve più energia. Noi non abbiamo mai avuto dubbi in proposito, anche se la situazione, sulla base dei dati del gestore, non ha i toni drammatici che la vostra incapacità potrebbe provocare e sabato notte ha provocato. Servono almeno 10.000 megawatt derivanti dalla messa in sicurezza rispetto alla domanda e al suo crescere fisiologico ed alla costituzione di una sufficiente riserva energetica nazionale.

Una concertazione seria e vera fra Governo ed enti locali avrebbe in minore tempo, con le sacrosante compensazioni ai territori interessati, prodotto sicuramente un ragionevole risultato. E un serio progetto di riconversione delle centrali più obsolete avrebbe prodotto un ulteriore, serio incremento di energia disponibile e un miglioramento ambientale significativo.

Ma il Governo ha sempre e soltanto preferito le scorciatoie, i decreti, a volte emanati e poi abbandonati, o gli interventi frammentati casualmente in una pluralità di

strumenti legislativi: dal collegato sui mercati alle leggi di semplificazione, al blocco centrali, al blocco tariffe; mai un intervento organico, mai una concertazione vera in una materia che, senza concertazione, poteva forse procedere solo negli anni eroici del dopoguerra. Dunque, il Presidente della Repubblica ha ragione: serve più energia e non è possibile che le diverse amministrazioni dello Stato siano fra di loro disconnesse, come le linee che l'altro ieri avrebbero dovuto portare energia dalla Francia.

Ma noi chiediamo al signor Ministro: quali accelerazioni concrete degli *iter* di realizzazione ha prodotto il famoso decreto sblocca centrali? Vedete, non è serio affermare che adesso sono stati autorizzati 12.000 megawatt e nella scorsa legislatura ne sono stati autorizzati solo 1.500. Non è serio parlare in questo modo, perché prima della liberalizzazione era proibito costruire centrali: ciò era consentito solo all'ENEL, che a quel punto non aveva alcun interesse a farlo.

La domanda è un'altra: perché di 12.500 megawatt che avete autorizzato ne sono partiti solo 2.500? Perché lo sblocca centrali non sblocca assolutamente nulla. Non le viene il dubbio, signor Ministro, che sarebbe stato meglio cercare la concertazione con ogni Regione, con un lavoro minuzioso e difficile, certo, finalizzato a determinare il fabbisogno minimo nazionale, all'assunzione di impegni minimi in ogni Regione, un lavoro oscuro, forse, poco gratificante sul piano della comunicazione per *slogan* e dell'immagine letteraria («sblocca centrali»: immagine, appunto), ma un lavoro di gran lunga più produttivo nella realizzazione di nuove centrali?

Altro che pensare di decretare dal centro la materia! E la Lega dov'era, quando da Roma – «ladrona» o «padrona», non so – si cercava di imporre al territorio percorsi teoricamente più veloci ma in pratica orientati verso la palude del contenzioso infinito? E per quale motivo pensate che esistano i ricorsi e i problemi realizzativi? Pensate davvero che sindaci e presidenti di Regioni vogliano l'Italia al buio? Volete veramente offendere a sangue l'intelligenza degli amministratori locali di questo Paese, spesso della vostra parte politica, anch'essi come voi legittimamente eletti? Che vuol dire minacciare di porre la fiducia su questo decreto prima e sul disegno di legge di riordino poi?

Sarebbe bloccato in Parlamento, affermano con sicurezza pari all'ignoranza tutti i ragazzi del coro. Ma dove? Quando sarebbe accaduto tutto ciò? Intanto quel disegno di legge – anche se per noi è insufficiente e forse dannoso – è frutto di un'iniziativa parlamentare e non del Governo. È arrivato in Senato da tre settimane, il suo riesame è iniziato dodici giorni fa e voi avete dato la precedenza a questo strumento straordinario, fatto per evitare i *blackout*. Di quale blocco parlate e da parte di chi? Forse di quello che la maggioranza ha provocato alla Camera in questi due anni. I ragazzi del coro parlano spesso a vanvera, come quando citano il fatto che l'Italia sarebbe l'unico Paese ad importare una quota così rilevante. Voglio informarvi che i Paesi Bassi importano una percentuale di energia pari alla nostra e il Regno Unito una percentuale leggermente inferiore.

Il ministro Marzano si lamenta dei 600 emendamenti presentati alla Camera. Vorrei sommessamente informarlo che alla «legge Cirami» furono presentati al Senato 620 emendamenti. E la legge che Berlusconi voleva, e che la maggioranza dovette ingoiare senza defezione alcuna, in quattro mesi (ferie comprese), portò a termine tre passaggi parlamentari e fu definitivamente approvata (*Applausi dal Gruppo DS-U*) perché era una legge che interessava sul serio il Governo, cari colleghi e cari esponenti di Confindustria. Così si comporta il Governo che state sostenendo. Raccontate la verità agli imprenditori

italiani, una buona volta. Queste sono le responsabilità della crisi, altro che gli amministratori locali, altro che gli ambientalisti!

Avete dimostrato il buio della vostra capacità di risolvere i problemi del Paese. Ora completate l'opera con l'ultima proposta veramente indecente. Dopo che con i vostri problemi interni avete lasciato marcire il disegno di legge di riordino alla Camera, oggi, qui, lo svuotate trasferendone la parte sostanziosa della polpa in questo decreto estivo. Avete avuto il coraggio di chiedere la collaborazione dell'opposizione. Non esistono limiti alla sfrontatezza politica. Questo è un decreto inutile e dannoso.

Riprendete il sentiero di una politica energetica condivisa, liberatevi della tutela del Ministro dell'economia, mandate a casa gli amministratori incapaci. Discutiamo un progetto organico senza integralismi di alcun genere e l'opposizione, come sempre, farà il proprio dovere, perché l'unico valore che ci guida è l'interesse dei cittadini di questo nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI. Congratulazioni).*